

# La fabbrica digitale riaccende la meccanica

Il comparto conta 34 mila imprese e 390 mila addetti: c'è molta automotive, ma la filiera è eterogenea, verticalizzata e conta su un mix di piccole e medie imprese internazionalizzate

di **Massimiliano Del Barba**

«I credit default swap? E cosa sono?». Villa Carcina, milleduecento anime ai piedi della Valtrompia, la più industrializzata delle tre valli bresciane. Sulla bretella asfaltata di fresco che corre parallela alla vecchia, trafficatissima provinciale, le bifamiliari del villaggio Marcolini guardano i capannoni di calcestruzzo prefabbricato. Mpl, Pelizzari, Lom, Ombc, Ghidini, Beocom, Delta Welding. Alle sette di mattina i camion con la targa polacca sono già sui piazzali. Minuterie metalliche, saldature industriali, transfer, tornerie: «È dal 2008, quando è arrivata la crisi, che abbiamo smesso di fare la quinta settimana piena».

Su 122 mila imprese metalmeccaniche presenti sul territorio italiano, 34 mila si trovano in Lombardia e, di queste, ottomila sono sparse per la provincia di Brescia. Qui il big crash generato dai mutui subprime al di là dell'Atlantico s'è fatto sentire solo perché le aziende hanno smesso di chiedere gli straordinari — anche 40 ore al mese, la quinta settimana, appunto — ai loro dipendenti. «C'è tanta, tantissima automotive qui. Smontate una Bmw: più della metà dei pezzi la facciamo fra Brescia, Bergamo e Varese» dicono orgogliosi gli operai prima di incominciare il turno. Lo confermano i numeri, dato che l'interscambio della meccanica lombarda con la Germania nel 2017 ha sfiorato i 20 miliardi.

Realtà complessa, che supera il concetto tradizionale di distretto per diventare fi-

**I numeri**  
**20**  
miliardi di euro  
L'interscambio delle imprese lombarde con la Germania nel corso del 2017

liera: dalla Valcamonica i padroncini dell'Est trasportano semilavorati da trenta metri d'acciaio dalle forge Mamé fino in Valtrompia, dove i tornitori della Pelizzari le trasformano in colonne per le presse oleodinamiche prodotte dalla Idra, lungo la A4: preziosi pezzi d'artiglieria immancabili sulle linee di Iveco e degli storici partner di Fca come Streparava (sospensioni), Cromodora (cerchi) o Omr (chassis).

## Lo scatto

Vale per Brescia e vale per Bergamo, dove le aziende del comparto sono oltre quattromila. Vale per Varese e la Brianza, entrambe con tremila attività produttive. E vale, ovviamente, per l'hinterland milanese, con le oltre novemila imprese al-

l'attivo. «Ma non è solo automotive, sono anche macchine transfer, è automazione, è meccanica di precisione — prova a sintetizzare Angelo Baronchelli, vicepresidente dell'Associazione industriale bresciana e fondatore di Ab, azienda da 200 milioni di ricavi specializzata nella produzione di impianti di cogenerazione —. Il comparto è sopravvissuto alla crisi perché è costituito da un mix stratificato di piccole, medie e medio-grandi imprese, tutte con una forte prospezione all'export e una elevata flessibilità».

Ora, a dieci anni da Lehman Brothers con province come Lecco che hanno fatto registrare nel 2017 uno scatto del 9,3%, la sfida lombarda si chiama però digitalizzazione. Evidente l'impatto delle misure di incentivazione dei piani Industria e

Impresa 4.0: secondo l'ultima rilevazione di

Unioncamere Lombardia, il 91,6% delle aziende della regione ha acquistato nuovi macchinari. «Il ciclo degli investimenti è ripartito — ragiona

**Gianluigi Viscardi**, patron della bergamasca Cosberg

(macchine per l'automazione) e presidente del Digital innovation hub Lombardia — ora bisogna

mettere a terra questo sforzo e aiutare management e imprenditori a indirizzare in maniera corretta le strategie. Dallo scorso maggio abbiamo realizzato 120 assessment: quattro ore di interviste per ciascuna azienda, perché la fabbrica del futuro, in grado di competere a livello globale, non si crea solo con gli iperammortamenti. È tutta la cultura aziendale che bisogna rivedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

